

Sacchetti bio: ora si possono portare da casa

scritto da Marco Miglietta | 02/05/2018



Sacchetti per frutta e verdura biodegradabili: diatriba finita? Dopo il Consiglio di Stato, anche il Ministero della Salute ha stabilito che il consumatore non è obbligato a comprarli. Ma esistono delle condizioni da rispettare.

Da quando è entrata in vigore la disposizione secondo la quale i sacchetti bio per frutta e verdura devono essere pagati e il costo relativo deve risultare sullo scontrino, se ne son viste e sentite di tutti i colori: dalle mele prezzate singolarmente alla chiamata alle armi per ipotesi di politica e conflitti di interessi. Tutte questioni discutibili, quasi si ritenesse che - in precedenza - il **sacchetto per l'ortofrutta** al supermercato ci fosse regalato e il suo costo non fosse insito nel prezzo stesso del prodotto. Contabilità creativa? Strategie di mercato benevolenti? Ci credo ben poco.

Sacchetti per frutta e verdura: ora si possono portare da casa

A mettere la parola "addio" alle succitate polemiche sono state prima il **Parere del Consiglio di Stato (n. 859 del 29 marzo 2018)** emesso su richiesta del [Ministero della Salute](#) e poi la

circolare dello stesso dicastero che, il **30 aprile 2018**, ha espresso consenso per i sacchetti portati “al seguito” dal cliente, purchè rispettino certi requisiti.

Il Ministero aveva chiesto al Consiglio di Stato se - e a quali condizioni - il consumatore potesse utilizzare borse o contenitori di qualsiasi natura già in suo possesso, in alternativa alle buste di plastica biodegradabili messe a disposizione nel punto commerciale. Queste ultimi, secondo la nuova disposizione, non possono più essere cedute a titolo gratuito.

La pronuncia del Consiglio di Stato

Secondo quanto asserito dal **Consiglio di Stato**, le borse in plastica ultraleggere - in quanto beni autonomamente commerciabili e indipendenti dalla merce che sono destinati a contenere - non possono essere sottratte alla logica del mercato. Per tale ragione, **i giudici hanno ritenuto che non sia giusto escludere la facoltà che i sacchetti possano essere comprati all'esterno del negozio nel quale saranno utilizzati.**

In poche parole, il consumatore potrà portare nel supermercato dei sacchetti acquistati altrove o autonomamente reperiti **purché** - sottolinea il Consiglio di Stato - **siano idonei a preservare l'integrità della merce e rispondano alle caratteristiche di legge.**

Infatti bisogna anche tenere conto del rispetto della normativa in tema di igiene e sicurezza alimentare. In particolare **ciascun esercizio commerciale sarà tenuto, secondo le modalità dallo stesso ritenute più appropriate, alla verifica dell'idoneità e della conformità a legge dei sacchetti utilizzati dal consumatore**, siano essi messi a disposizione dell'esercizio commerciale stesso, siano essi introdotti nei locali autonomamente dal consumatore.

Nella sua veste di soggetto che deve garantire l'integrità dei [prodotti](#) ceduti dallo stesso, il gestore **può vietare l'utilizzo di contenitori autonomamente reperiti dal consumatore solo se non conformi alla normativa di volta in volta applicabile per ciascuna tipologia di merce**, o comunque in concreto non idonei a venire in contatto con gli alimenti.

Via libera anche dal Ministero della Salute

Dopo il parere favorevole del Consiglio di Stato anche una **circolare del Ministero della Salute, emessa il 30 aprile 2018**, ha confermato la possibilità che i consumatori possano portarsi da casa i sacchetti per frutta e verdura senza essere obbligati a comprarli all'interno dell'esercizio commerciale.

I contenitori «alternativi» però, dovranno avere le stesse caratteristiche di quelli del negozio ossia essere:

1. **monouso**, quindi non riutilizzabili,
2. **nuovi**, cioè non utilizzati in precedenza,
3. **integri**,
4. **acquistati al di fuori** degli esercizi commerciali,
5. **conformi alla normativa sui materiali a contatto con gli alimenti** e aventi le caratteristiche ‘ambientali’ previste dalla legge 123/2017, che ha introdotto l'obbligo dei sacchetti compostabili a pagamento per l'ortofrutta.

Anche la circolare del Ministero annuncia chiaramente che **non è quindi possibile che gli operatori del settore alimentare possano «impedire o vietare tale facoltà di utilizzo».**